

Nella pace del mattino

Le immagini fanno parte della collezione privata dell'Autore.

**Claudio Geretto**

**NELLA PACE DEL MATTINO**

*Autobiografia*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Claudio Geretto**  
Tutti i diritti riservati

*Alla mia amata Luisa.*

*A mia suocera che nelle avversità  
mi ha sempre sostenuto amorevolmente.*

*Ai miei cugini Bruno e Ornella – Orizio,  
davvero straordinari.*

*Luisa mi apparve in sogno  
chiedendomi di scrivere la nostra storia.  
Le pagine che seguono mi sono state dettate,  
in sogno, da lei. Luisa a più riprese,  
mi dettava il testo in terza persona<sup>1</sup>;  
ogni volta mi svegliavo e scrivevo  
quanto mi aveva appena suggerito.*

---

<sup>1</sup> Parlandone con un frate ho appreso che sempre, nel sogno, le persone scomparse si esprimono in terza persona.

## Prefazione

La riconoscenza, l'affetto, l'amore, ma, possiamo dire, persino la devozione dimostrata da Claudio in questo accorato omaggio alla sua amata sposa testimoniano di quanto il loro rapporto e il tempo di vita trascorso insieme sia stato ricco, giovane, caldo, gioioso e, infine, coraggioso nel momento della improvvisa, inaspettata malattia di Luisa.

Per Claudio, Luisa è stata un'ancora a cui legarsi per superare le sue incertezze, le insicurezze, persino le sue paure ancestrali. Il fatto di averla perduta così presto, nel momento più bello della loro esperienza di matrimonio, nel momento più maturo della condivisione della loro vita di coppia rende difficile a Claudio farsene una ragione, cedere alla rassegnazione.

Luisa ha dimostrato, per tutta la sua esistenza, una fede incrollabile, una fiducia sconfinata, un incredibile coraggio fino al punto, già allo stremo delle forze, di dar coraggio, lei, a chi si trovava nelle sue stesse condizioni, di far da sprone, di scuotere e incitare Claudio impedendogli di abbandonarsi allo sconforto.

Lo hanno testimoniato le innumerevoli persone che hanno partecipato con dolore al suo commiato. Lo testimoniano le espressioni di infermieri e medici, lo testimoniano i sacerdoti che l'hanno conosciuta e accompagnata nell'ultimo suo viaggio: Luisa è stata un esempio per tutti, anche e soprattutto durante la sua dolorosa vicenda che l'ha portata via a tutti, lasciando un vuoto incolmabile. Luisa è riuscita a infondere fiducia e speranza anche in chi la speranza riteneva di averla perduta per sempre.

Claudio deve far tesoro del suo esempio e del suo insegnamento, impadronirsi della forza grande che Luisa ha dimostrato di avere in ogni circostanza, affrontare la realtà con la stessa gioia e lo stesso sorriso di cui Luisa era capace perché questo è il più bel regalo che le si possa fare.



Caro Claudio, è questo che Luisa si aspetta da te. È lì che ti guarda. Sorridi e vivi per lei come lei è vissuta per te!

*Antonio Fiorito*

## Luisa

Alle ore 16,00 di quel pomeriggio dovevo trovarmi con alcuni amici davanti ad un'autoscuola di Chiesanuova. Sbagliai indirizzo e mi trovai davanti ad un'altra autoscuola dove si erano dati appuntamento altri ragazzi. Tra loro, attirò il mio sguardo una ragazza: subito ammirai i suoi capelli neri, i suoi occhi grandi e chiari, il suo particolare sorriso. Ma non fu solo l'aspetto fisico a colpirmi, la sua persona emanava un non so che di positivo, il suo sguardo rivelava una bellezza e una bontà d'animo profonde. Nei suoi occhi si leggeva una rara sincerità. Capii subito che doveva trattarsi di una persona gentile, onesta, buona, cui fare affidamento senza riserva alcuna. Così, nel caldo pomeriggio del 20 agosto 1986, conobbi Luisa. Accusai il colpo, rimanendo frastornato. Fino a quel mo-

mento avevo avuto altre storie, ma mai avevo provato quel che ora mi stava capitando. Un fulmine a ciel sereno: fu subito amore!

Luisa era una ragazza di 20 anni, molto genuina, istintiva e spontanea. Ciò che maggiormente colpiva di lei era la felicità e la gioia di vivere che sapeva trasmettere anche agli altri. Era un ciclone di vitalità. Con il suo inconfondibile accento veneto, aveva un modo di colloquiare dolce, soave, con un tono di voce quasi sussurrato, ma pieno di entusiasmo, di emozione, di partecipazione, di complicità, di affetto. Sembrava pesare ogni parola, quasi levigandole prima di offrirle. Dava l'impressione di essere assolutamente libera da stereotipi, libera come solo i giovani sanno essere.

Quando feci conoscere Luisa ai miei genitori, mio padre si sentì in dovere di avvertirla. «Guarda che tu sei l'ottava» le disse. Lei, con la determinazione che l'ha sempre contraddistinta, semplicemente, gli rispose: «Ci penso io!»

Con Luisa fu, infatti, diverso. Mi resi subito conto di quanto fosse al tempo stesso dolce e sicura di sé, di carattere forte, ma sensibile e delicata nel rapporto con me, come con tutte

le altre persone, specialmente con quelle che avevano bisogno di aiuto.

Il nostro fidanzamento durò sei anni. Furono sei anni di meraviglioso stare insieme.

L'amore che provavo per lei mi portava in cielo e mi sconvolgeva al punto di sentirmi, a volte, insicuro, fino ad aver paura.

Ci sposammo il 26 settembre del 1992 nella chiesa di Caselle di Selvazzano Dentro. Fu tutto molto bello. Ero così emozionato da non riuscire a trattenere le lacrime per tutta la durata della cerimonia. Piangevo come un bambino, ma ero davvero molto felice.



Chiesa di Caselle di Selvazzano Dentro